Anno XXXII - Fasc. 745 Roma, 1° Dicembre 1936 - XV (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 745 (1° Dicembre 1936).

E

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori,, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

Anno XXXII Roma, 1° dicembre 1936 - XV **Fascicolo 745**

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze : *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità : **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Fervore di azione corporativa per l'autarchia economica

Assistiamo in questi giorni non solo a un risveglio ma ad un vero fervore d'attività corporativa, che costituisce un promettente cammino verso quella autarchia nazionale, che è uno dei cardini della nostra rinnovazione economica, invocata e potenziata dal Duce e dal suo Governo.

Grande importanza assumono, anche dal punto di vista dell'Agricoltura, gli argomenti già trattati e le deliberazioni già prese nelle varie riunioni corporative tenutesi nella settimana scorsa, le quali deliberazioni saranno certo integrate dalle riunioni di altre Corporazioni di quest'ultima decade novembrina e dai probabili conseguenti provvedimenti che prenderà il Governo.

Constatiamo frattanto quello che di buono, di molto buono, già ha fatto ad esempio la *Corporazione dell'Abbigliamento.* Essa, colla istituzione di un marchio di garanzia per le stoffe, si è sopratutto preoccupata di favorire una sempre maggiore utilizzazione di tessuti prodotti con determinate percentuali di fibre nazionali, od anche composti interamente di dette fibre nostrane.

Così, a questo riguardo, il molto che si è già fatto da parte di numerosi e coraggiosi industriali tecnici durante l'infausto periodo delle sanzioni, sarà sviluppato, integrato e meritatamente aiutato per l'intervento corporativo e per provvedimenti del Governo.

Diamo particolare rilievo, tra questi ultimi, al saggio e tempestivo Decreto già pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale,* con cui «si obbligano gli Enti parastatali, le Istituzioni di pubblica assistenza, le Provincie, i Comuni e gli Enti collaterali, nonchè gli Enti educativi a *provvedere all'approvvigionamento dei tessuti occorrenti pei loro Istituti, in base a tipi costituiti, in quanto è possibile, di canapa* »

La stessa Corporazione dell'abbigliamento ha pure affrontato magnificamente il problema della intensificazione degli allevamenti di animali da pelliccia stabilendo, ad esempio, per quanto riguarda il Coniglio, di indurre gli allevatori a preparare e conservare le pelli con norme più razionali, decidendo, in pari tempo, la necessità di eliminare tutti quegli intermediari, che sino ad oggi costituiscono l'ostacolo maggiore nel miglioramento della produzione.

Si è riconosciuto che la questione dell'allevamento della pecora *Caracul* debba essere decisamente affrontata, specialmente per quelle regioni, sia in Italia che nelle Colonie, che si presentano le più adatte. Alcuni benemeriti allevatori vanno svolgendo, da alcuni anni a questa parte, con loro sacrificio personale, un'attivissimo lavoro per la selezione dei soggetti da allevamento e da incrocio; è giusto e doveroso, aggiungiamo noi, che la loro opera venga riconosciuta e valorizzata.

Anche degli allevamenti di *nutrie,* di *volpi argentate* e di *castori,* si è occupata la Corporazione per invocarne l'intensificazione.

Noi conosciamo quanto in proposito — e già ne scrivemmo sulla *Rivista Agricola* — da diversi anni si sta facendo, sia nell'Alto Adige che in alcune valli del Piemonte e della Lombardia, ove le condizioni atmosferiche sono molto adatte. Il pubblico Italiano ha potuto rendersi conto di queste singole iniziative anche attraverso alcune Mostre e principalmente quella tenuta recentemente a Bolzano.

Di fronte al vasto ed imperioso programma dell'autarchia nazionale anche in questa materia, noi riteniamo che, non solo non si possa prescindere da quanto fecero agricoltori ed allevatori, sostenuti soltanto da modesti mezzi, ma si debba affrontare il problema, appunto perchè, le basi per questi allevamenti da estendere in Italia, ormai ci sono, ed ampie, con i soggetti già selezionati.

La Corporazione dell'Abbigliamento ha infine invocato l'intervento del Ministero dell'Agricoltura, in unione alle organizzazioni interessate ed alla Federazione dei Cacciatori Italiani, perchè vengano stabiliti provvedimenti idonei ad utilizzare per l'abbigliamento tutte le pelli derivanti dalla uccisione degli animali nocivi, sia per il Regno che per le Colonie. Per quanto riguarda l'Africa Orientale s'impone un doppio ordine di provvedimenti: la libertà della caccia (naturalmente per gli Italiani) e un trattamento doganale tale da fare affluire totalitariamente nel Regno la produzione del nostro Impero.

In un altro settore di enorme interesse per la agricoltura nazionale si è avuta in questi giorni una manifestazione corporativa. Le mozioni approvate dalla *Corporazione delle bietole e dello zucchero* meritano tutta l'attenzione delle classi agrarie, data l'importanza della industria saccarifera nel quadro della economia Italiana.

E' stata proposta la costituzione di un Comitato Corporativo per la disciplina dell'attività economica riferentesi alla produziose dello zucchero, nonchè per la raccolta delle bietole. Si è invocata la proroga dell'attuale trattamento doganale, da estendersi anche a tutto l'Impero Coloniale, al fine che anche le nuove terre siano approvvigionate con lo zucchero nazionale. Si sono invocate adeguate agevolazioni fiscali, anche per le industrie collaterali delle frutta candite e sciroppate e di liquori e vini liquorosi. Riguardo alla disciplina della coltivazione delle bietole, che dovrà confermare le norme sancite per la decorsa stagione, si è raccomandato di stabilire nel contratto di coltivazione sanzioni contro coloro che non lavorassero le superfici impegnate.

Infatti il mantenimento degli impegni ha capitale importanza, anche per la necessità di dare completa attuazione, nella campagna 1937-1938, al programma di produzione di alcool carburante, già tracciato e diretto ad assicurare la miscela al 20 % di tutta la benzina occorrente per il consumo. Contemporaneamente però si è richiamata l'urgenza della fissazione delle condizioni per la produzione dell'alcool da bietola, in modo che i coltivatori abbiano la base economica indispensabile per impegnare la superficie necessaria.

La stessa Corporazione infine ha invocato dal Ministero delle Finanze la revisione del prezzo dell'alcool di melasso, che altrimenti si orienterebbe verso altri sbocchi più rimunerativi; e ha posta la sua attenzione sulla produzione di alcool carburante anche da altre materie prime nazionali e particolarmente dal sorgo zuccherino.

* * *

Poi c'è stata la *Corporazione della Zootecnia e della Pesca* che ha svolta un'azione ben importante. Essa ha affrontati e discussi a fondo tutti i maggiori problemi riferentisi alla battaglia del bestiame che si stà combattendo. Si è occupata delle misure per fronteggiare l'insufficienza della produzione foraggera, dell'incremento della produzione mulattiera, sopratutto nei riguardi dei bisogni dell'Esercito, dei necessari provvedimenti per l'industria ovina, specialmente in rapporto alla produzione della lana e del latte, dei provvedimenti circa l'allevamento della capra, ed il miglioramento della razza, della lotta contro le malattie del bestiame, e di altri vitali argomenti che troveranno certo base favorevole nell'esame e nelle deliberazioni governative.

Altre importanti riunioni corporative si annunziano prossime ed alcune già si stanno tenendo mentre noi scriviamo.

Così dicasi parte delle *Corporazioni tessili.*

Saranno oggetto di loro attento esame i problemi riferentisi all'incremento della coltivazione del gelso e alla regolamentazione della produzione e della distribuzione del seme per la coltura delle piante tessili; e all'aumento della produzione della lana, nei rapporti del *Lanital*, oltre l'estensione degli ammassi bozzoli alle filande.

Così pure, fra l'altro, la Corporazione dei cereali esaminerà il problema delle miscele dei vari grani per costituire tipi uniformi di farine e il problema della tecnica della conservazione, stabilizzazione dei prezzi e dei rapporti della produzione granaria con l'industria molitoria, la panificazione e la fabbricazione delle paste alimentari.

Tutto questo fervore di attività corporativa già svolto, o svolgentesi, o prossimo a svolgersi, va salutato col più vivo plauso da parte sopratutto degli agricoltori.

E ciò perchè essi hanno fede che, sulla base di tale intensa ed opportuna attività, saranno studiate e concretate dai Ministeri Competenti le logiche ed opportune provvidenze legislative.

Dal canto loro gli agricoltori si riconfermano concordemente decisi a fiancheggiare, con tutte le loro possibilità, l'azione dei loro immediati Dirigenti e quella del Governo invocatore e realizzatore della maggiore Autarchia economica nazionale.

CARLO ALBERTO CORTINA

"La Rivista Agricola" nel 1937

L'Almanacco degli Agricoltori 1937.

Diamo subito ai nostri amici Abbonati, vecchi e nuovi, la lieta notizia che, anche pel 1937, la *Rivista Agricola* — pur mantenendo inalterato il prezzo di abbonamento annuo in L. 24 — farà loro pervenire gratis e franco di porto *L'Almanacco degli Agricoltori* 1937 (il 21° della serie), che consterà, come gli altri anni di 200 pagine con svariatissimi articoli e molte e belle illustrazioni originali.

All'Almanacco degli agricoltori 1937 ha collaborato tutta una eletta schiera di valorosi scrittori agrari fra i più simpaticamente noti ed apprezzati d'Italia.

Ormai è provato che non è soltanto una soddisfazione, ma è una vera onorifica gara il collaborare al nostro Almanacco, che è unico nel genere in Italia.

L'adesione pronta e spontanea e cordiale da parte degli scrittori alla nostra richiesta è stata quest'anno così copiosa, che noi ci siamo trovati in un doloroso imbarazzo: quello della scelta. E, purtroppo, di parecchi degli articoli pervenutici da ogni parte d'Italia, ha dovuto essere privato l'*Almanacco* del '37, articoli che saranno tuttavia accolti con molto gioia dalle materne colonne della *Rivista Agricola.*

Nel prossimo fascicolo pubblicheremo l'indice integrale dell'Almanacco. Ora diamo intanto, a titolo di onore per loro, e di gratitudine nostra e dei lettori, i nomi degli scrittori per ordine alfabetico: Aly-Belfadel Arturo — Barrili Pietro — Bartolozzi Paolo — Basso Ugo — Battaglini Giuseppe — Bernardi Bernardo — Campisi Carmelo — Checchia Nicola — Chiappelli R. — Conforti Licinia — Fasan Domenico — Ferraris Teodoro — Lucchetti Enrico — Lumia Corrado — Mascheroni Ettore — Mazzáccara Alfonso — Merli Valentino — Nardelli Raffaello — Pasquinucci Giovanni — Rava Carlo — Trionfi Honorati Antonio — Sgaravatti Vittorio — Venturi Enrico — Zannoni Giuseppe. E speriamo non averne dimenticato nessuno.

La prefazione è stata scritta in versi martelliani dal nostro Direttore ed è intitolata: « *Il sogno augurale del contadino* ». Ci sarà pure, anche quest'anno, l'*Intermezzo letterario* con scritti di C. A. Cortina; Giuseppe Deabate; Domenico Tieri; Luigi Servolini, ecc.

Conclusione: il 21° *Almanacco degli Agricoltori*, edito dalla nostra Rivista (che sarà messo in vendita, come gli altri anni, a L. 4) costituirà un grande successo librario rurale del 1937, e sarà una strenna veramente bella originale e certo graditissima per i nostri abbonati (che la riceveranno gratis) e per quanti avranno la premura ed il buon gusto di acquistarlo.

Diciamo anche la *premura*, perchè l'edizione dell'*Almanac-*

co degli *Agricoltori* 1936 (malgrado la sua estesissima tiratura) si è andato rapidamente esaurendo, tantochè a molte richieste, pervenuteci nel corso dell'annata, abbiamo dovuto rispondere che tutte le copie vendibili erano state vendute.

Quindi chi ha tempo... non aspetti tempo. Rinnovare al più presto l'abbonamento alla *Rivista Agricola* per avere anche l'*Almanacco degli Agricoltori*, tenendo presente che a chi è abbonato, non solo spediremo una copia gratis, ma cederemo loro altre successive copie (che posono costituire un graditissimo regalo ad amici o congiunti) per sole L. 2,50 cadauna, franche agli indirizzi trasmettici, invece di L. 4.

E passiamo alle combinazioni di abbonamenti ridotti con altri Giornali e Rivite.

Abbonamenti cumulativi pel 1937 con " La Rivista Agricola „

Abbonamento alla *Rivista Agricola* con diritto all'*Almanacco degli Agricoltori* 1937, L. 24.

Ecco le pubblicazioni il cui prezzo assai ridotto per i nostri abbonati va aggiunto alle L. 24 per la *Rivista Agricola*.

— LA RIVISTA ORTICOLA: La pregevole *Rivista Orticola*, edita dalla fiorente Società Orticola Varesina e diretta dal Prof. Comm. Girardi (*il vecchio Giardiniere*). Abbonamento annuo L. 16 ma per i nostri abbonati solo L. 12.

— IL CACCIATORE ITALIANO è il periodico settimanale del genere più diffuso e più completo, ricco pure di belle illustrazioni. L'abbonamento annuo costa L. 30, ma per i nostri abbonati sole L. 26.

— L'APICOLTORE D'ITALIA: E' la Rivista più pratica, più completa, meglio fatta e quindi più utile del genere. L'abbonamento annuo costa pei nostri abbonati L. 9.

— L'AGRICOLTURA COLONIALE: E' l'apprezzata Rivista di Firenze, in sempre bei fascicoli mensili. Abbonamento L. 30, ma pei nostri abbonati sole L. 24.

— L'ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA DEL LAVORO, l'autorevole pubblicazione edita dall'Ente omonimo. L. 40 all'anno, ma pei nostri abbonati sole L. 32.

— IL CORRIERE DEL VILLAGGIO: E' l'antico e popolare giornale agricolo settimanle, che è sopratutto pratico e ben redatto. Il suo abbonamento annuo costa L. 18, ma per i nostri abbonati solo L. 15.

— IL VETERINARIO ITALIANO: Il più che trentennale periodico torinese diretto dal nostro valoroso collega Prof. Gambarotta. L'abbonamento annuo costa L. 6, ma per i nostri abbonati solo L. 4,50.

— L SETTE BELLO: Il brillantissimo e divertente settimanale umoristico che ha ormai raggiunta una tiratura fantastica, e non si fermerà lì nella sua meritata ascesa. L'abbonamento annuo costa L. 14, ma per i nostri abbonati L. 11.

— «PREZIOSA»: E' la signorile e graziosissima Rivista famigliare diretta da quella colta, fine e ben nota scrittrice che è Ada Boni, l'autrice di quel gioiello del genere cuinario che è il *Talismano della felicità*. L'abbonamento annuo di *Preziosa* costa L. 10,50, ma per i nostri abbonati L. 8,30.

— IL TALISMANO DELLA FELICITA': E' il grande volume di 880 pagine in ottavo — il vero Nababbo del genere — edito dalla Rivista «Preziosa» che costituisce il più largo, pratico e moderno trattato di cucina, premiato alla IV Mostra Internazionale dell'Economia Domestica, in cui Ada Boni ha profusa tutta la sapienza e la grazia squisita femminile per la buona e sana e saporita cucina. Giustamente Essa lo ha battezzato il *Talismano della felicità*, perchè la buona cucina è una delle fonti precipue del benessere e della felicità umana. Il «Talismano» è già alla sua quarta edizione completamente riveduta ed ampliata. E' in vendita a L. 40, ma per gli abbonati della *Rivista Agricola* costerà sole L. 25 consegnata ai nostri uffici. E L. 4 in più se dovrà essere spedita.

Giornali che offrono ai loro abbonati a prezzo ridotto " La Rivista Agricola „ e l' " Almanacco degli Agricoltori 1937 „.

In seguito ad accordi colle rispettive amministrazioni le nostre due pubblicazioni sono offerte pel 1937 in abbonamento cumulativo ed a prezzo ridotto dai seguenti giornali:

IL SECOLO XIX di Genova;
IL GIORNALE DI SICILIA di Palermo;
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO di Bari;
IL GAZZETTINO di Venezia;
IL CORRIERE PADANO di Ferrara;
L'ECO DI BERGAMO;
IL CORRIERE di Saluzzo (Cuneo);
IL PROGRESSO AGRICOLO di Pisa;
L'ISONZO AGRARIO di Gorizia.

Il modo più spiccio, anche perchè non porta la spesa del vaglia, è di spedirci l'importo da qualunque Ufficio Postale, a mezzo di Bollettino del Conto Corrente Postale della «Rivista Agricola», *che porta il N.* 1/12895.

E di spedirlo subito, senza attendere la fine d'anno che per noi e per tutti è sempre così ingombrantemente laboriosa.

Grazie, saluti ed auguri!

L'AMMINISTRAZIONE
della «*Rivista Agricola*».

LE PICCOLE COLTIVAZIONI

Il basilico

Il basilico è pianticella aromatica ben nota, apprezzata dappertutto, ma specialmente in Liguria e nel Mezzogiorno, dove si impiega negli usi di cucina. L'uso ne è infatti antichissimo, sia in Liguria nel famoso pesto, che nel napoletano nella salsa di pomodoro, sia in ogni regione come condimento dei più svariati cibi, dai pesci alla carne, alle zuppe e ai legumi.

Si adoperava in tempo antichissimo pure come medicamento, e già Ippocrate considerava il basilico come rimedio contro il vomito: anche oggi però la medicina popolare lo impiega nelle infiammazioni catarrali, per lozioni e irrigazioni, dopo averlo fatto macerare nell'acqua.

Non vi è casa specialmente nelle campagne, che non abbia il suo basilico in vaso, anche per ornamento; a tale scopo se ne coltiva anche qualche varietà in piena terra per bordure nei giardini. Si conoscono non poche varietà di basilico: dal basilico maggiore a grandi foglie verdi a grappolo, con fiori bianchi al paonazzo, con foglie colorate appena di viola e fiori lilla; al basilico arricciato e al basilico anice che ha più forte odore aromatico. E' pianta annuale che si semina al riparo, dal febbraio al marzo, possibilmente su letto caldo, sempre in buona esposizione. La semina si può prolungare fino a tutto giugno: si fa il trapianto a 20 cm. di distanza. Le foglie di basilico si conservano nell'olio di oliva dopo averle cosparse di sale finissimo, in vasi ben chiusi. Si conservano pure essiccate all'ombra, e poi chiuse in vasi di vetro a tappo smerigliato o scatole di latta a chiusura perfetta.

Sulla coltura del granoturco

Per molte zone del nostro Paese la coltura cerealicola che, dopo il frumento, occupa il posto più importante nella rotazione agraria è certamente quella del granoturco, e questa sua grande importanza ed il largo posto che ad essa vien riservato nel complesso colturale dell'azienda, dipendono non tanto dal fatto che tale coltura ha valore dal lato economico, quanto dall'azione notevole ed evidentissima che essa svolge nel miglioramento delle condizioni del terreno.

Come coltura di rinnovo è senza dubbio, per determinate zone, come sono queste della Marca Trevigiana, quella più largamente diffusa e sotto questo riguardo essa merita invero di essere considerata alla stessa stregua di altre principali interessanti il ciclo produttivo e che sono perciò colture base dell'azienda, e forse anche con una certa speciale attenzione rispetto a queste, avendo il granoturco su di esse colture, e in particolare su quella del frumento, una influenza grandissima.

Un qualche miglioramento nella coltura del granoturco è stato raggiunto in questi ultimi anni, e da esso sono certamente dipesi in parte i notevoli progressi conseguiti nella coltivazione del frumento. Al granoturco pertanto dobbiamo riconoscere un certo merito nel consolidamento della vittoria e del grano.

Purtroppo però il miglioramento ottenuto per la sua coltura non è andato di pari passo con quello raggiunto per il frumento, ed anzi dobbiamo affermare che del cammino verso il meglio ne rimane ancora molto da percorrere.

Che sia possibile ottenere un effettivo miglioramento nella coltura e nella produzione di questo cereale è fuori dubbio. Forse si contano poche colture che, come quella del granoturco, siano tanto suscettibili di essere perfezionate ed intensificate. Ad ogni modo anche per questo cereale la scienza farà dei gran passi avanti ed un incremento nella produzione si verificherà perciò in maniera certa, e sarà possibile tra breve raggiungere anche per esso una produzione tale da bastare ai bisogni della Nazione.

Per questo oggi tecnici, e si può dire tutto il mondo agricolo, rivolgono al granoturco un'attenzione e un interesse del tutto particolari rispetto al passato, e non mancano gli stimoli, perchè anche gli agricoltori abbiano a dedicare più intense e diligenti cure a questa coltura.

I recenti Concorsi Provinciali per le più alte produzioni di mais, e la istituzione di una nuova sezione per il granoturco nel Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria ne sono indice sicuro.

Basi per una buona coltivazione di granoturco

Il granoturco è una pianta da rinnovo, che viene coltivato durante il periodo estivo. Naturalmente per queste sue caratteristiche è necessario che esso abbia a svilupparsi in condizioni ottime di ambiente. Il terreno che lo deve ospitare deve pertanto essere preparato adeguatamente e in maniera tale, sopratutto da favorire una copiosa riserva di acqua negli strati profondi, della quale acqua la pianta avrà estremo bisogno durante i calori estivi, e da permettere che si formi un ambiente ricco, aereato, profondo, in maniera che la pianta trovi le condizioni più favorevoli per sviluppare il suo apparato radicale.

La prima lavorazione che si deve curare con tutta diligenza è l'aratura del terreno, che deve essere fatta profonda ed eseguita al momento giusto, quando cioè il terreno non è nè troppo secco nè troppo umido (in tempera). In un secondo tempo si dovrà eseguire una erpicatura, ripetuta se del caso, per sminuzzare il più possibile lo strato di terra superficiale, condizione questa indispensabile perchè la semina possa venir fatta nella maniera più perfetta, e la nascita abbia ad essere pronta ed uniforme.

Concimazione. — La concimazione base vien fatta normalmente con stallatico, che dovrà essere somministrato in quantità le più elevate possibili perchè il granoturco possa essere in grado di dare una produzione altrettanto notevole.

Il granoturco è una pianta esigente in fatto di fertilità, e quando il letame viene a scarseggiare, o a mancare del tutto, è necessario supplire con somministrazioni di concimi chimici. Dovendo esso superare durante l'estate dei periodi che possono essere anche molto critici a causa della siccità, quanto più nutrito e più robusto esso sarà e tanto più facilmente potrà superare tali difficoltà; specialmente se la concimazione letamica è stata abbondante, poichè lo stallatico, è noto, svolge una vantaggiosa azione in tal senso.

I concimi chimici più usati e più adatti per completare e rendere più equilibrata la concimazione al granoturco sono il perfofosfato, il fosfato biammonico, il solfato ammonico, la Calciocianamide, i sali potassici, tutti concimi questi che devono venire sparsi al momento della semina. Ai concimi fosfatici e potassici, oltre che l'azione fertilizzante vera e propria, viene anche attribuita una certa influenza sulla maturazione del prodotto, la quale verrebbe a risultare anticipata, particolare questo che ha la sua importanza dal lato pratico. Durante il primo periodo di vegetazione le somministrazioni di nitrati alle piante lungo le file hanno dato sempre dei risultati ottimi.

A dimostrazione dei vantaggi della concimazione letamica e chimica, riportiamo i risultati ottenuti nella corrente annata in una coltivazione a scopo dimostrativo eseguita a cura dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Valdobbiadene (Treviso), nel Comune di Moriago. L'appezzamento della superficie totale di circa 4000 metri q., venne venne diviso in due reparti di 2000 metri q. circa ognuno. Nel primo di questi reparti si somministrarono alla semina, in mancanza di letame, solo dei concimi chimici e cioè perfosfato (q.li 6 per ett.), solfato ammonico (q.li 2 per ett.), e sale potassico (q.li 1.5 per ett.). Nell'altro reparto vennero sparse le stesse quantità e qualità di concimi chimici, ed inoltre venne anche praticata una discreta concimazione organica con 200 q.li circa di letame maturo in ragione di ettaro. Nel primo periodo di vegetazione alle piante del secondo reparto venne anche dato un po' di nitrato di calcio. I risultati ottenuti furono invero sorprendenti rispetto alle coltivazioni di granoturco vicine praticate senza o con scarsa concimazione letamica e chimica; sopratutto quelli del secondo reparto, dove lo sviluppo delle piante sorpassava di gran lunga quello delle piante del primo reparto.

Infatti la produzione è stata di q.li 81 di pannocchie per ettaro nel primo rep. e di q.li 108 nel secondo, cifre queste che sorpassano rispettivamente di q.li 24 e q.li 53 per ettaro la media produzione unitaria della zona. In paticolare la somministrazione di nitrato durante il primo periodo di sviluppo è apparsa utilissima.

Lavori colturali. — Parleremo delle zappature e della rincalzatura, che sono operazioni che non vanno assolutamente trascurate, perchè sono indispensabili al buon esito della coltura. Sovratutto devesi richiamare l'attenzione del coltivatore sull'importanza delle zappature, che non devono essere fatte in numero limitato di una o due al massimo, come si può dire la consuetudine vuole, ma essere ripetute ogni qualvolta le condizioni della crosta del terreno lo richiedano. Esse devono farsi, non tanto per togliere le cattive erbe ma anche e sopratutto per rompere la crosta superficiale del terreno, onde impedire la continua ed intensa evaporazione dell'acqua di riserva che si trova negli strati profondi, a causa dei forti calori estivi.

Sotto questo riguardo la zappatura ha un'importanba capitale e non a torto si dice che *una zappatura equivale ad una bagnatura.*

Anche sulla rincalzatura merita fare qualche considerazione. E' questa una lavorazione colturale che deve tendere più che a dare un maggior sostegno alla pianta contro l'allettamento, a disporre piuttosto un po' di terra addosso alle piante sino a coprire i primi 2-4 nodi al massimo per favorire la emissione e lo sviluppo delle radici avventizie, che, anch'esse e in misura notevole, servono alla nutrizione ed all'assorbimento dell'acqua. La rincalzatura però non va esagerata, perchè si possono verificare gl'inconvenienti di aumentare la superficie disperdente dell'acqua, e di recidere un buon numero di radici permanenti, che si sviluppano appena sotto la superficie del terreno tra le file.

Investimento. — Il numero regolare ed ordinato di piante produttive per metro quadrato ha senza dubbio il suo valore sull'esito della coltura. L'investimento dipende dalla varietà che si coltiva e dallo sviluppo che essa assume in un determinato terreno. Un numero eccessivo di piante per metro quadrato porta a dei risultati negativi, poichè in questo caso il granoturco, come si suol dire, *fila*. Ma si osserva che nella gran parte delle coltivazioni si pecca dal lato opposto non pensando che, con una maggior cura nel disporre le piante lungo le file ed assegnando ad esse uno spazio sufficiente a seconda della varietà e del terreno, si possono ottenere notevoli aumenti nelle produzioni. La questione dell'investimento pertanto merita di essere da molti agricoltori maggiormente e meglio considerata. Nelle coltivazioni fatte a scopo di dimostrazione, delle quali abbiamo parlato nel capitolo delle concimazioni, si è aumentato il numero di piante per mq. portandolo a circa 6, rispetto alla coltura normale di queste zone, ove le piante non si contano in numero maggiore di 4,5-5 per mq. Anche da ciò sono naturalmente dipesi gli ottimi risultati ottenuti.

Semina. — I sistemi di semina più usati sono di tre specie: semina in piano, semina in fondo al solco e semina sulla cresta. I tre sistemi sono in genere buoni, specialmente quelli della semina in fondo al solco e in piano; naturalmente però vanno opportunamente scelti, a seconda del terreno ove si opera.

La semina sopra la cresta viene normalmente praticata nei terreni a difficile scolo, argillosi, pesanti, e poco aereati. E' un sistema però che è poco consigliabile, salvo le dovute eccezioni, perchè porta con sè più inconvenienti, non consentendo un regolare, perfetto sviluppo delle radici, e agevolando, colla rincalzatura, una maggior dispersione di acqua dalla superficie. Pure colla semina in piano la rincalzatura può spesso portare l'inconveniente della recisione di molte radici permanenti, e dell'aumento della superficie evaporante; quando però questa lavorazione possa venire sostituita da buone zappature, che devono esser fatte anche in modo da portare un po' di terra addosso alle piante, la semina in piano è un sistema indicato nei terreni a facile scolo, aereati, sciolti e specialmente quando si pratichi la semina a file abbinate, dove in luogo della rincalzatura si fanno buone, ripetute zappature nelle interfile grandi.

Il sistema di semina ottimo per terreni non irrigui dove la pianta quasi sempre va incontro a periodi di siccità, è quello in fondo al solco, che offre il grande vantaggio di poter con la rincalzatura, la quale in questo caso porta in piano il terreno e pertanto diminuisce la superficie evaporante, permettere la ulteriore lavorazione del terreno con grande beneficio della pianta, specie durante i periodi difficili. Questo sistema di semina è il più consigliabile e dovrebbe essere maggiormente adottato, quando si operi nelle condizioni di cui abbiamo fatto cenno.

Per quanto concerne la semina a file semplici e a file doppie diremo come l'una sia quasi propria dei terreni irrigui e l'altra applicabile in quelli asciutti. La semina a file doppie, le cui distanze, a seconda della varietà e del terreno, possono variare da m. 0.60 tra le coppie di file e m. 0.40 tra le file, a m. 0.90 per 0.30 ed anche più, oltre che permettere di collocare un numero adeguato di piante per mq., consente di continuare le lavorazioni colturali anche a sviluppo avanzato, e rende possibile anche la consociazione con fagioli nani, bietole da foraggio, ecc.

Circa i risultati che si possono ottenere con tale sistema possiamo accennare all'esito di alcune prove effettuate a cura dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Valdobbiadene in un podere dell'Amministrazione Dalla Favera (colono Bernardi Angelo), dove vennero fatte coltivazioni di granoturco a grande sviluppo, a file abbinate a m. 1.20 per m. 0.60, consociato con bietole da foraggio. La produzione di granoturco è stata di q.li 67 di pannocchie per ettaro (pari alle buone produzioni ottenibili nella zona dalle colture normali a file semplici) e di q.li 130 circa per ettaro di bietole da foraggio; risultati questi che potevano essere ancor più soddisfacenti, se le colture non avessero un po' sofferto a causa di una grandinata che le ha colpite durante il primo periodo di vegetazione.

La consociazione dà pure ottimi risultati nel caso di seconde colture di granoturco; in questo caso si possono ottenere buone quanità per es. di cavoli fiori ed altri ortaggi, le cui produzioni si raccolgono nell'autunno più o meno avanzato.

Dott. ALBERTO SACCOL
Ispettorato dell'Agricoltura
Valdobbiadene (Treviso)

Per una completa ed efficace disciplina
del rapporto d'impiego in agricoltura

Fra le Confederazioni dei Lavoratori dell'Agricoltura e degli Agricoltori è stato concordato il contratto integrativo nazionale per gli impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole e forestali.

Tale contratto è della più grande importanza, non solo perchè viene saldamente a tutelare gli interessi di una categoria che tante benemerenze ha acquistato nel campo della produzione, ma anche perchè adesso farà certamente seguito un nuovo incremento della nostra produzione agraria.

Il contratto in parola fa obbligo, tra l'altro, a ciascuno conduttore di azienda di precisare ai dipendenti impiegati gli elementi fondamentali del rapporto tra essi intercorrente, mediante l'invio, di una lettera in duplice esemplare conforme al tipo annesso al contratto stesso.

In relazione a ciò i Presidenti delle due Confederazioni dell'Agricoltura hanno recentemente impartito, alle dipendenti Organizzazioni periferiche, opportune disposizioni per una definitiva classificazione e precisazione dei diversi patti individuali, mediante il riesame e la conferma degli elementi costitutivi dei singoli rapporti d'impiego.

Con tali disposizioni sono stati, non soltanto precisati la procedura ed i termini per l'invio della lettera da parte del conduttore dell'azienda agli impiegati dipendenti e per la più esatta compilazione di tale documento, ma è stata, tra l'altro, richiamata l'attenzione degli interessati sulla necessità che la determinazione della categoria e della figura impiegatizia sia fatta tenendo presente che l'assimilazione di ogni impiegato ad una piuttosto che ad altra delle figure previste dal Contratto Integrativo e localmente determinate con patti aggiunti provinciali, va desunta non già dalla denominazione, ma dalla natura delle effettive mansioni esplicate dall'impiegato.

Come queste nuove provvidenze i rapporti di lavoro impiegatizio nel settore agricolo restano disciplinati dal contratto nazionale 1° febbraio 1934, che contiene precise norme sull'ini-

zio, sullo svolgimento e sulla risoluzione del rapporto d'impiego, dal contratto integrativo 31 luglio 1936, che precisa, tra l'altro, le diverse figure impiegatizie e ne fissa i minimi di stipendio, dai patti aggiunti provinciali, che tengono conto delle particolari situazioni locali ed, infine, dalle singole lettere per gli accordi individuali che specificano, con la maggiore esattezza, gli elementi essenziali del rapporto d'impiego intercorrente tra ciascun conduttore d'azione e i propri dipendenti.

Con questa ampia ed organica regolamentazione contrattuale, che, scende dall'accordo collettivo nazionale, attraverso successive norme di carattere intermedio, sino alle pattuizioni individuali, la disciplina del rapporto d'impiego in agricoltura può dirsi veramente completa ed efficace, ed opportunamente controllata, non soltanto nei suoi elementi fondamentali, ma anche in tutte le sue clausole accessorie più particolari e di carattere personale.

Le culture erbacee degli erboreti

L'invito fatto lo scorso anno da S. E. il Segretario del Partito, di esaminare la possibilità di estendere la coltura di piante erbacee negli arboreti (in deroga anche alle vecchie concezioni che potevano presentare tale pratica come irrazionale, per l'utile non sempre elevato — si diceva — della coltura erbacea consociata e per il danno che ne deriverebbe agli alberi), vale anche per questo fin d'autunno, ed è bene ricordarlo e praticarlo.

Bisogna subito dire che è un invito questo quanto mai giusto ed opportuno, che non mancherà di trovare dovunque spontaneo e pieno adempimento. Si tratta di elevare la produzione lorda delle terre nei vecchi confini d'Italia, di produrre più grano, più fave, più granturco, pie patate, più foraggi, più di tutto insomma, e non può esservi chi non veda in ciò un preciso dovere in tempi non facili come il presente, dovere del resto, si deve dire subito anche questo, dal quale non è disgiunto l'utile diretto per l'agricoltore che lo compie.

Sicuro. Dalla consociazione di piante erbacee alle legnose, negli arboreti dai quali tale pratica era stata fino ad ora tenuta lontana, dalla consociazione fatta con raziocinio s'intende bene, deriverà in realtà un ulteriore margine di utile all'agricoltore: per il reddito della coltura erbacea consociata, senza che ne scapiti la coltura legnosa.

Le Cattedre di Agricoltura sapranno caso per caso fornire più precise direttive sul modo di meglio tradurre in atto questo preciso ordine del Partito. Io mi accontento, di fornire qualche consiglio:

E' ormai tardi, per quest'anno, pensare alla coltivazione delle fave sotto gli olivi, tra i filari di fruttiferi o lungo i filari di viti. Sarà però per un altr'anno. E' anche tardi per la semina delle rape da foraggi (chi vuole un buon rapuglio lo semini di luglio, così suona infatti un vecchio detto), ed è tardi per la senape e per altri erbai a semina autunnale.

Ma si potranno sempre seminare, pel prossimo marzo e aprile, il granturco, fagiuoli, piselli, patate, bietole da foraggio od altro. E si potrà seminare fin sotto il tronco degli alberi.

Sicuro, fin presso il tronco. Occorre solo badare che, col lavoro preparatorio del terreno, non vengano rovinate le radici delle piante legnose, e tener presente che per le colture erbacee consociate va somministrata un sovrappiù di concimazione, anzi una lauta concimazione.

L'esecuzione del lavoro — possibilmente a mano, colla zappa o il bidente, al disotto delle chiome degli alberi — non offre in vero difficoltà, e non presenta alcun pericolo per le radici degli alberi dove le zappature vennero sempre eseguite a favore della coltura legnosa, non trovandosi più in tali casi radici superficiali. Dove invece le zappature non vennero in passato praticate colla dovuta regola, bisognerà badare, ed è questa l'unica attenzione da avere, di non recidere le *grosse* radici, specie nel caso dell'olivo che più facilmente va soggetto al marciume radicale.

Non v'ha invece nulla di male, assolutamente nulla di male, se colla zappa vengono tagliate ed asportate le radici sottili. Anzi, colla zappatura, tanto negli arboreti che nei vigneto, le radici sottili che si incontrano nel tratto di terreno da smuovere col lavoro, nello spessore cioè di 20-25 centimetri, vanno soppresse; che sopprimendo tali radici superficiali si abitua la pianta a vivere colle profonde e si ha conseguentemente una maggiore resistenza alla siccità.

Niente paura, dunque, per le radici degli alberi.

La lavorazione del terreno, per le semine a fine inverno, va eseguita di questi giorni, ove non sia già stata eseguita s'intende, per consentire alle zolle il perfetto amminutamento e al sottosuolo di arricchirsi di acque piovane che cadono durane l'inverno.

Con tale lavorazione converrà anche interrare lo stallatico, in modo che questo si trovi già ben decomposto al momento della semina della coltura erbacea. Alla semina si dovrà invece spargere e interrare un paio di quintali di perfosfato in ragione di ettaro, per integrare la deficienza di fororo del letame di stalla, e nelle terre sciolte — che sono le più bisognevoli di potassa — anche un quintale di concime potassico. Di letame servire, oltre che ai bisogni delle colture erbacee, consociate, alla normale nutrizione delle piante legnose.

Ove non si disponga di stallatico, bisognerà al momento della semina spargere e interrare una completa dose di concimi chimici, e cioè, per ettaro: 8-10 q.li di perfosfato minerale, un quintale e mezzo-due di Solfato Ammonico (o Calciocianamide, nelle terre meno calcaree) e un quintale-uno e mezzo di concime potassico (solfato o cloruro potassico). La quantità di potassa dovrà essere aumentata alquanto, portandola ad almeno due quintali, nel caso di semina nell'arboreto di patate o di barbabietole, avendo queste colture, insieme con quella del tabacco, pomodori e peperoni, e al pari delle stesse piante legnose, bisogno di molta potassa per produrre abbondantemente.

Agricoltori, nel vostro stesso interesse, all'opera dunque, anche per la coltivazione negli arboreti.

Dott. LUIGI MARINANGELI

I grandi avvenimenti della quindicina

Questa fine mese sarà contrassegnata per il nostro Paese da tre veramente grandi Avvenimenti:

— La venuta a Roma in veste ufficiale di S. A. Serenissima il Reggente d'Ungheria Ammiraglio Horty colla consorte col Capo del Governo e Ministro degli Esteri Ungheresi, ricevuti Solennemente ed affettuosamente dai Nostri Augusti Sovrani e dal Nostro Duce e da tutto il popolo.

— Le nostre truppe coloniali sono entrate trionfalmente a Gore, la famosa pretesa Sede del più preteso ancora resto di Governo del Negus in Abissinia...

— S. M. il Re Imperatore ha fatto annunziare al suo Popolo che S. A. R. e I. la Principessa Maria Josè ha superato felicemente il 5° mese di gravidanza. Cosicchè, entro marzo prossimo, avremo il fausto attesissimo evento, che la Nazione attende con l'intenso augurio che Dio mandi all'Italia il desiderato Erede del Trono. E, se anche così non fosse, Dio benedica ugualmente la nuova Augusta Creaturina!...

Curiamo le Piante!

Consigli per dicembre

E' mese questo adatto (ove non vi sia neve) per eseguire cure preventive alle *piante da frutto,* cure che riescono le meno costose e le più utili.

Compiuta la pulizia del tronco dalla eventuale vegetazione di licheni e borraccina ed eseguita la rimondatura della chioma dai seccumi e dai rami deperenti o deformati, si scelga una giornata asciutta e serena per fare un trattamento, a duplice effetto anticrittogamico ed insetticida, mediante una soluzione al 5-6 % di poltiglia solfocalcica.

Crediamo gradito ai lettori rammentare brevemente la preparazione di detta poltiglia, seguendo la seguente formula: *calce vva Kg.* ED; *solfo Kg.* TD; *acqua litri* 100.

In una caldaia di ferro (non di rame che verrebbe intaccato) si mettono 25 litri d'acqua, che si intiepidiscono al fuoco. Restando sempre al fuoco la caldaia, vi si versa la calce (che dev'essere di ottima qualità). quando bolle si aggiunge a manciate lo zolfo, rimescolando sempre, quindi altra acqua, altro zolfo e via dicendo sino al quantitativo suddetto.

In ultimo si aggiungono altri 15 o 20 litri di acqua che dovranno consumarsi durante l'ebollizione lenta della poltiglia, durante cinquanta minuti.

Si conserva in recipienti ben riempiti e ben chiusi, diluendola al momento di usarla. Per i trattamenti sui rami contro la *ticchiolatura,* la *gommosi;* gli *acari* svernanti, ecc. la concentrazione può salire anche al 10-12 %. Le pompe per distribuire la poltiglia devono essere di ferro o di metallo stagnato, ma non possedendone, ed essendo costretti a servirsi di quella di rame, bisogna ricordarsi di lavarla subito con abbondante acqua dopo il trattamento.

Qualora si riscontrassero sui rami nodosità, tubercoli, screpolature, cancri con o senza trasudazioni gommose, è necessario asportare, con lama ben tagliente, le porzioni di tessuti ammalati, disinfettare il taglio con soluzione di solfato di ferro al 15 % e coprirlo quindi con catrame o mastice.

Sulle *piante da orto* devonsi prevenire i danni delle *limacce,* mediante aspersioni serali, quasi quotidiante, di calce viva in polvere, su tutte le parti delle piante, specialmente le più tenere.

Si eseguiscano trattamenti con polvere di tabacco e calce ai cardi, ai carciofi, agli spinaci, alle insalate.

Contro le *grillotalpe* si spargano le esche al fluosilicato di bario. Per allontanare gli insetti nocivi è sufficiente la naftalina grezza mescolata alla terra in prossimità delle piante da proteggere.

Sulle *piante da serra,* che continuano ad essere parassitate dai *gorgoglioni* e dai *coccidi* si facciano spesso irrorazioni con solfato di nicotina e sapone (Monital al 2 %) oppure con poltiglia solfocalcica al 2 %.

I ciclamini della Persia, colpiti da *Gleosporiosi* (annerimento dei bottoni) e dalle *tacche fogliari* (Phillosticta) si polverizzino con ossicloruro di rame (Polvere Caffaro).

Non dimenticate sulle *piante da siepe* e sulle *essenze forestali* di effettuare la raccolta e la distruzione dei nidi grigi dei bruchi, numerosi specialmente sui *pini* e sulle *quercie.*

Dr. VIRGINIA BONGINI.

CRONACA AGRARIA

IL DUCE PREMIERA' GLI AGRICOLTORI NEL CONCORSO PEL GRANTURCO. — Il Duce, in occasione della premiazione del II Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria — che avrà luogo il 6 dicembre in Roma — consegnerà anche i premi ai classificati nel Concorso per la migliore coltivazione del granturno indetto dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'agricotura.

PER IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA STAMPA AGRICOLA DEL MAGGIO 1937. — Sotto gli auspici della Federazione Internazionale della stampa agricola aderente alla *Fita* di Roma, e con la presidenza del signor Feist rappresentante della Svizzera, presenti l'on. prof. Franco Angelini e il prof. Andrea Cravino per l'Italia e i rappresentanti del giornalismo agricolo francese, belga, spagnuolo, tedesco, austriaco, jugoslavo, cecoslovacco, ungherese e polacco, si è tenuta a Parigi una riunione preparatoria del secondo congresso internazionale della stampa agricola che avrà luogo a Parigi nel maggio 1937.

L'ADUNATA NAZIONALE DEGLI IMPIEGATI AGRICOLI A ROMA IL 5 DICEMBRE. — Il 5 dicembre S. E. Lantini, Ministro per le Corporazioni, iangurerà in Roma al Teatro Quirino la prima Adunata nazionale degli Impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali indetta dalla Federazione Nazionale di categoria aderente alla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Dopo l'inaugurazione, il convegno proseguirà nel pomeriggio i suoi lavori, diretti dal Presidente Confederale on. Angelini, nella sala del Collegio Romano. Saranno svolte le seguenti relazioni: 1) *Organizzazione del lavoro intellettuale nell'agricoltura*: dott. Gioacchino Dallari, Segretario della Federazione Nazionale Impiegati Agricoli; 2) *La direzione dell'Azienda Agraria nelll'Economia Corporativa*: prof. Alberto Oliva della Facoltà Agraria di Firenze; 3) *La direzione tecnica e la sua partecipazione alle vicende dell'Azienda Agraria*: dott. Augusto Calzoni, Segretario del Sindacato Nazionale Impiegati tecnici di aziende agricole; 4) *La funzione amministrativa nella gestione delle imprese rurali*: dott. Gino Roiatti, Segretario del Sindacato Nazionale Fascista Impiegati amministrativi di aziende agricole.

UN PROGETTO DI RIFORMA DELLA CARTA DELLA MEZZADRIA. — Si è riunita una Commissione di Organizzatori e di tecnici per esaminare l'opportunità di apportare modifiche alla carta della mezzadria che ha concluso i lavori approvando un sistema di progetto di riforma, di cui la Presidenza della Confederazione Lavoratori Agricoli curerà nei modi che sembreranno più utili gli opportuni sviluppi.

40 NUOVI PODERI situati nel comprensorio di Pontinia e facenti parte degli ultimi addoperamenti dell'Opera Nazionale Combattenti sulla sinistra della Via Appia,, sono stati consegnati a quaranta famiglie coloniche.

I NUOVI DAZI DOGANALI SULLA SEGALA E GRANTURCO sono stati rdotti a Lire 15 al q.le per la segala, Lire 24 per la farina di segala ed a Lire 15 e 23 rispettivamente per il granturco e farina di granturco provenienti da paesi ammessi al trattamento della nazione favorita.

IL BREVETTO « LANITAL ». — E' stato acquistato dopo della Polonia anche dai paesi Baltici, ove la produzione del latte non ha sufficienti sbocchi e quindi la produzione della lana sintetica, secondo il modernissimo procedimento italiano, gioverebbe grandemente alla bilancia economica.

PER LA DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE ED UTILIZZAZIONE DELLA CANAPA è stato pubblicato il decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 1955 dell'8 novembre.

Alla Federazione nazionale dei Consorzi per la difesa della canapicoltura (Federcanapa) è affidato il compito di coordinare e vigilare con unità di direttive e di organizzazione la produzione ed il mercato della canapa prodotta nel Regno. I Consorzi provinciali obbligatori per la difesa della canapicoltura eserciteranno le funzioni loro affidate anche nelle zone non comprese nei limiti attuali della propria circoscrizione. La

Federcanapa, entro il mese di novembre di ogni anno, sulla base dei risultati della produzione conseguita e delle eventuali rimanenze in paese delle annate precedenti e delle possibilità di collocamento di queste presso l'industria nazionale e con le richieste dell'estero, predisporrà un piano per le semine della campagna successiva allo scopo di disciplinare la produzione.

La Federcanapa predisporrà a mezzo di Consorzi provinciali gli ammassi obbligatori della canapa e delle sementi delle piante tessili di produzione nazionale. Tutta la canapa di produzione nazionale deve essere conferita agli ammasi provinciali per la vendita collettiva.

64 VILLAGGI RURALI COSTRUITI IN ITALIA. — I villaggi costruiti in questi ultimi anni nelle diverse parti d'Italia quali opere pubbliche di bonifica sono 64 ed hanno importato una spesa ben notevole per la scuola, la chiesa, la canonica, la caserma per la forza pubblica, il Dopolavoro, l'assistenza sanitaria, la dispensa ed un certo numero di case coloniche per abitazioni di capi azienda, deposito di materiale, ecc.

IL CONVEGNO DELLE FIBRE TESSILI. — E' stato fissato in Forlì, dall'11 al 13 dicembre p. v. La mostra di tutti i manufatti ottenuti con le fibre nazionali in puro od in miscela, con fibre di importazione, sarà inaugurata il 13 dicembre prossimo venturo da S. E. il Segretario del Partito e resterà aperta al pubblico sino al 20 dicembre.

LA FIERA DI TRIPOLI E' IN PREPARAZIONE. — Il successo della XI Fiera campionaria di Tripoli, che sarà inaugurata in gennaio, comincia a delinearsi attraverso l'imponente numero di adesioni di Enti pubblici e privati italiani e stranieri, finora pervenute. Oltre alle mostre collettive dei Consigli Provinciali dell'Economia corporativa e delle principali Camere di commercio italiane all'estero, l'Ente si è già assicurato la partecipazione del Governo delle Isole italiane dell'Egeo, della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, del Governatorato di Roma. Sono inoltre in corso di definizione le partecipazioni ufficiali di numerosi Paesi.

A Tripoli frattanto si svolgono i lavori per la costruzione dei vari padiglioni.

SITUAZIONE DELLE DISPONIBILITA' E DEL FABBISOGNO MONDIALE DI FRUMENTO. — Secondo uno studio pubblicato in questi giorni nel Bollettino di Statistica Agraria e Commerciale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, la situazione statistica del frumento nel mondo durante la campagna in corso (1936-1937) è la seguente: La produzione mondiale di grano, salvo quella della Russia, Cina e Turchia, risulta quest'anno inferiore a tutti i raccolti dal 1922 in poi. La produzione della Rusia si stima mediocre, ma non sono disponibili ancora dati ufficiali in proposito. I raccolti della Cina e della Turchia sono invece soddisfacenti.

La produzione 1936 del gruppo dei paesi esportatori oltrepassa quella del 1935 ma resta sempre tra le più scarse ottenuta nel periodo post-bellico. La produzioe totale dei paesi importatori è invece nettamente inferiore al 1935 e di poco superiore alla media dei raccolti anteriori al 1932.

Il fabbisogno mondiale d'importazione è stimato di 148 milioni di quintali, contro 136 milioni del 1935-36.

Confrontando le necessità dei paesi importatori, con la disponibilità esportabile dai paesi sopraproduttori, si rileva che l'eccedente esportabile fornito per la raccolta del 1936 è insufficiente a coprire le domande probabili dei paesi importatori, e sarà necessario di prelevare dagli stocks dei vecchi raccolti circa 32 milioni di quintali.

Cellulosa dai fusti di tabacco

Prima dell'avvento del Fascismo al potere l'Italia era tributaria all'estero per circa l'80% di tabacchi greggi. Oggi invece la produzione nazionale di tabacco si aggira sui 450.000 ql., dopo ave toccato il massimo nel 1930 con quasi 600 mila ql. ed è sufficiente per il consumo interno, assicurando così un provento all'Erario di oltre tre miliardi annui.

Inoltre la bilancia commerciale ha registrato nel 1935 un attivo di più di 15 milioni di lire per esportazione di tabacchi nazionali greggi e lavorati.

Provveduto così completamente al nostro fabbisogno in tabacchi l'Ente Nazionale per il tabacco ha iniziato studi per accertare la possibilità di valorizzare su ampia scala due importanti sottoprodotti della coltivazione di questa pianta che normalmente restavano inutilizzati: i semi ed i fusti a raccolta delle foglie ultimata.

Della utilizzazione industriale dei semi è già stata data notizia attraverso un comunicato del Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana.

Per quanto concerne i fusti deve invece anzitutto rilevarsi che essi costituivano un cascame ingombrante di cui non era facile sbarazzarsi. Più di 200 mila quintali di fusti venivano così ogni anno bruciati o sotterrati sul posto.

Bisognava quindi studiare la possibilità e la convenienza di industrializzare questo prodotto che in prove di laboratorio aveva già presentato notevole interesse per l'estrazione delle cellulosa o, più economicamente della pasta di legno per cartiere.

Oggi, in base ad una sia pur breve, pratica industriale, si può affermare, che la pasta da carta, proveniente dagli steli di tabacco, può veramente presentare notevole interesse come materiale di sostituzione di prodotti importati dall'estero o che, pur essendo fabbricati in Italia, possono trovare un impiego più elevato qualitativamente.

Ci riferiamo ai cartoni uso cuoio, ai cartonaggi in genere e per scatolame rilegatoria, ecc.; alle carte di impacco, alle carte mezzo-fini da stampa e da scrivere, ecc., prodotti in cui, sia pure in minima quantità, viene impiegato del materiale che, mentre può convenienmente essere riservato per miglior uso, tecnicamente è sostituibile dalla pasta di steli di tabacco.

In questo modo il nostro contributo a diminuire il disagio di materie prime in questo campo, può essere sensibile. Infatti dei 200 mila q.li di steli secchi si potrebbero ricavare oltre 20 mila ql. mezza pasta, che coprirebbero in gran parte l'attuale importazione di pasta meccanica. All'infuori del tabacco Kentuck il contenuto in cellulosio dei fusti di tutte le altre varietà le fa ritenere senz'altro utilizzabili dalla industria cartaria.

La costituzione chimica della cellulosa del tabacco è infatti quasi identica a quella del legno.

Non vi è dubbio pertanto, che sarà ben presto totalmente risolto il non semplice quesito di ottenere un materiale, sia esso cellulosa, o mezza pasta o pasta di legno, da impiegarsi sia mescolato con le cellulose mobili, sia al 100 per cento.

Rimane solo da risolvere la questione degli ammassi e dei trasporti dato il basso peso specifico dei fusti. A questo riguardo sono in corso studi, ricerche e tentativi per una prelavorazione e in taluni casi addirittura la lavorazione in loco del materiale. E' perciò da prevedere che pure questo problema di natura puramente economica, sarà presto risolto tenute anche conto dell'utilizzazione industriale dei semi del tabacco per l'estrazione dell'olio, in quanto l'attività che chiameremo olearia, più ricca, verrà in soccorso a quella cartaria più povera.

Remo Carlo Lajolo Commendatore

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il caro amico degli agricoltori e nostro personale — Cav. Uff. Remo Carlo Lajolo —, Rettore della Provincia di Asti e Podestà di Monastero Bormida, è stato recentemente promosso a Commendatore della Corona d'Italia.

E' questo un ben meritato premio alla ammirevole attività del Lajolo, così favorevolmente noto anche nel campo agricolo, e sopratutto vinicolo.

All'ottimo amico giungano ancora le nostre felicitazioni più belle e più cordiali.

NOTE PRATICHE

COLTIVAZIONE DEI PISELLI PRIMATICCI. — Il mese di novembre sarebbe il più conveniente per la semina dei piselli principalmente primaticci. Però in queste prime belle giornate di dicembre si può ancora seminarli.

Per la loro coltura si preferscono i poggi, i luoghi riparati dai venti freddi, con terreno piuttosto soffice ma asciutto. Il pisello soffre molto per l'umidità stagnante mentre non ha particolari esigenze per la qualità del terreno quantunque prediliga i terreni di mezzo sapore argilloso-siliceo-calcari. I piselli esigono anche molta luce ed aria.

Nell'avvicendamento essi possono seguire le cucurbitacee, i cavoli, i pomodori e tutte le colture di rinnovo concimate con stallatico. Non si devono però mai coltivare in quei terreni che almeno per 4 anni precedenti non sono stati coltivati a piselli. Rispetto alla sua concimazione, avendo la pianta delle radici oltremodo sottili, esili, vuole trovare anche gli elementi nutritivi in facile stato di assimilazione. E perciò, quando non si avessero dei terreni concimati lautamente con stallatico per la coltura precedente, converrà utilizzare ora quei terreni concimati questa estate con stallatico e che vennero sottoposti ad una coltura estiva.

Una buona miscela chimica pei piselli è la seguente per ara: Kg. 5,5 di perfosfato; Kg. 2 di solfato o cloruro potassico; Kg. 5 di gesso.

PER AVERE ASPARAGI PRECOCI. — Alla fine di novembre sino a metà dicembre si tagliano i gambi degli asparagi ad un'altezza di 30 a 40 centimetri e si sterranno superficialmente le radici quasi mettendole a nudo. Poi si coprono con uno strato di 25-30 centimetri di buon letame fresco, che durante l'inverno funzioni da letto, o per meglio dire, da coperta calda. Passato l'inverno coi suoi geli e colle sue brine, si riscoprono, togliendo tutto il letame, e si concimano chimicamente con grammi 250 di nitrato di soda e 1000 di perfosfato, per ogni 10 mq. di superficie. Così, col grande aiuto dell'ingrasso localizzato accanto alle radici, il primo sole sveglia facilmente le gemme per modo che i turiori s'innalzano presto. Allora, ogni giorno o due, vi si pone sopra uno straterello di terra sciolta o sabbia. E, mentre il calore solare continua a far sentire la sua azione sulle radici, si persevera gradatamente a ricoprire, fino alla formazione dell'aiuola, dell'altezza di 20 a 25 centimetri. Contrariamente, si coprissero gli asparagi in una sola volta, la loro uscita verrebbe ritardata dal tempo impiegato dal sole per riscaldare la massa terrosa sovrapposta alle radici.

RIFERMENTAZIONE DEI VINI. — Quest'anno si hanno in cantina molti vini vecchi non tutti certo, sani, nè serbevoli; e perciò assai utile riesce il ripassarli sulle vinacce nuove. I vini deboli, leggermente difettosi, ripassati sulle vinacce acquistano corpo, freschezza, gusto, e spesso, dopo il ripasso, perdono qualche lieve difetto. La rifermentazione è utile farla su vinacce calde subito dopo svinato il vino nuovo. E' da sconsigliare la rifermentazione su vinacce già torchiate. Si adoperino vinacce assolutamente sane, non acide, altrimenti si compromette tutta la massa di vino rifermentata. Appena svinato il vino fiore si versa immediatamente il vino vecchio da ripassare, facendo una energica follatura. Si abbia cura di mantenere la temperatura della tinaia a non meno di 20 gradi. Dopo due giorni si svini, ed il vino ripassato si collochi in botti pulite leggermente solforate. Nella vendita, si cerchi di eliminare sempre prima i vini rifermentati.

CURA INVERNALE CONTRO IL PIDOCCHIO DEL MELO. — Poche sono le piante di melo che non presentato i caratteristici ciuffetti cotonosi, indizio dell'avvenuta infezione del «pidocchio sanguigno» o «afide lanigero». E' questa una malattia che per i suoi tristi effetti viene giustamente chiamata la «peste del pomario». Per rimediarvi se il male non è molto diffuso sulla pianta, nel qual caso conviene abbatterla, occorre procedere ad un'energica ripulitura delle parti infette, mediante pennellarle con «olio di ravizzone», o una spazzola a fili metallici, e poscia meglio con una «emulcione» composta da: Petrolio litri 1, Sapone nero Kg. 1, Acqua litri 10. Le pennallature devono essere fatte con cura, procurando di far penetrare il liquido insetticida nelle fenditure della corteccia, dove più facilmente si annidano gli insetti per sfuggire alla morte.

QUANDO SI DEVE IMBOTTIGLIARE IL VINO. — Non si può rispondere con una regola generale, però è bene tener presente che un vino sarà pronto per l'imbottigliamento quando: 1) E' perfettamente limpido; 2) Ha terminata l adefecazione naturale, e cioè quando si è liberato dall'eccesso di colore, e di tutte le materie in sospensione; 3) Ha terminata completamente la fermentazione lenta. Se l'imbottigliamento non avvenirre nelle condizioni sopradette si avrebbero degli inconvenienti alle volte irreparabili, poichè i depositi continuerebbro a verificarsi nel fondo della bottiglia; il vino acquisterebbe odore e sapore di feccia; gli scoppi sarebbero in gran numero, continuando la fermentazione entro la bottiglia stessa.

LA FORZATURA INVERNALE DELLE GALLINE. — Per le nostre massaie l'inverno è la stagione morta, mentre per gli avicoltori è l'epoca del maggior guadagno. Avendo delle galline giovan di buona origine ovaiola, anche le contadine possono attendersi una discreta produzione di uova, purchè seguano le regole della alimentazione razionale. Nei comuni pastoni di farine facciano entrare tutti i giorni 10-20 grammi di farina di carne o di pesce e rimparmino invece molta parte della crusca. Non facciano mancare le verdure, tengano le galline in un pollaio pulito e ben riparato dal freddo notturno. Se poi desiderano avere una produzione massima di uova, facciano dormire le galline in una stanza ed alle 21 accendano la luce elettrica e somministrino un pasto. Volendo se ne pu- somministrare uno anche alle 5. Nutrendo così le galline 5 volte al giorno invece di 3; se sono di razza selezionata, si potranno avere 40-60 uova da dicembre a febbraio e guadagnare un mucchio di soldi. A primavera poi, molte galline che usciranno esaurite dalla forzatura invernale dovranno essere riformate, ma la loro vendita riuscirà assai redditizia.

Due nuove e belle Riviste agrarie

Ci sono pervenuti i primi fascicoli di due nuove pubblicazioni di carattere agrario: L'Azienda Rurale *ed il* Giornale degli Allevatori.

Ci piace associare le due belle riviste che si completano, pur emanando da Enti diversi, e mirano entrambe al maggiore e più redditizio sviluppo dell'Agricoltura Nazionale.

L'Azienda Agricola, *che è organo mensile della «Federazione Nazionale Fascista Impiegati tecnici e Amministrativi di Aziende Agricole e Forestali», è diretta dal Dott. Gioacchino Dallari, Segretario della Federazione suddetta.*

L'Azienda Agricola *si presenta in veste tipografica assai ricca e simpatica ed ha un battesimo di contenuto di primissimo ordine, pubblicando fra gli altri un articolo dell'On. Prof. Franco Angelini — il dinamico Presidente della Confederazione Fascista Lavoratori dell'Agricoltura; un articolo nientedimeno che di S. E. il Ministro Guardasigilli, On. Prof. Arrigo Solmi; un articolo del suo Direttore, Dott. Dallari; un articolo del Prof. Mario Marinucci, Ispettore Generale al Ministero dell'Agricoltura.*

Il Giornale degli Allevatori, *che è organo dell'Associazione Nazionale Allevatori, si presenta anch'esso in un formato molto bello e ricco di svariate ed originali illustrazioni. Ne è direttore il Dott. Nello Fatticchia, il cui interessante articolo sul miglioramento zootecnico è preceduto da altro assai elevato dell'On. Mario Muzzarini, Presidente della Confederazione Naz. Fascista degli Agricoltori. Vi sonò poi articoli di Carlo Gerini, di Prospero Masoero, di Mario Ferrarini ed altri.*

Ad entrambe le nuove Riviste giungano le nostre felicitazioni e l'augurio più cordiale di ben meritato successo.

Grave lutto del Gr. Uff. Mariani

Una gravissima sventura ha colpito, in questi ultimi giorni, il Direttore Generale dell'Agricoltura, Grand'Uff. Prof. Mario Mariani. Egli ha perduta la sua eletta ed incomparabile compagna, la Signora Giuseppina Mariani nata Costantini.

All'illustre uomo, così duramente provato dal dolore ed ai suoi figli, giungano ancora le espressioni più dolci e più sentite della nostra condoglianza.

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

La donna da sposare

Come dev'essere la donna che si deve sposare? A questa domanda lo scrittore umoristico francese Maxime O' Rell, risponde:

— Sposa una donna che è più piccola di te, non sposare una donna che non sa ridere di cuore, una il cui riso è forzato, ma sposa quella che intenda lo scherzo, e che veda tutte le cose dal lato buono. Se conduci la tua fidanzata a teatro senza aver pensato prima a prendere i posti, sposala soltanto se nell'udire che non vi sono più posti in platea, esclama: « Non importa, andiamo in galleria ». Se incontri un mendicante e vuoi fargli la elemosina, non ti consiglio mai di sposare una donna che ti dice: « E' forse un fannullone che va subito a portare il denaro all'osteria », e se invece sei tu che fai questa osservazione, e la donna risponde: « Povero diavolo, è tanto smunto, che ha forse bisogno di mangiare », sposala a occhi chiusi. Non sposare una donna che ha i modi affettati della così detta « buona società ». La fanciulla che riserva i suoi sorrisi per gli estranei e il cattivo umore pei familiari non è creata alla vita coniugale. Sposa quella che non si offende ai nomignoli che le danno i fratelli. Felice l'uomo che ottiene una donna in moglie, dotata di tutte queste buone qualità.

Il tabacco e le pecore

Un grande allevatore americano di pecore narra che una forte mortalità, cagionata da vermi intestinali aveva colpite le sue greggi, e che avendo avuto l'idea di mescolare ai loro alimenti una certa quantità di tabacco, era riuscito ad ottenere eccellenti risultati.

Egli consiglia dunque una miscela, in parti eguali, di polvere di tabacco, sale ordinario e segatura di legno di frassino, da somministrare alle pecore di qualunque età prima e dopo il pascolo, e d'insistere anche se le pecore manifestino, sulle prime, una certa repugnanza a siffatto cibo.

Le uova e la luna di agosto

Non ha fondamento l'osservazione che le uova sotto la luna di agosto si conservano meglio. Anzi, è il contrario che si verifica, poichè l'agosto coincide con la stagione più calda e le uova deposte in questa stagione si conservano meno di quelle deposte con temperatura meno alta. Il mese più propizio per mettere in conserva le uova è settembre perchè fa meno caldo ed è meno lontano dai mesi invernali.

Le punture delle api guariscono i reumatismi

Si era osservato in Germania che il 58 per cento degli allevatori di api affetti da reumatismi guarivano facilmente e senza cure speciali e che circa il 29 per cento aveva potuto riscontrare una miglioria del male. La supposizione che il veleno inculcato dalle punture delle api avesse potere terapeutico è stata accettata dalla scienza chimica-farmaceutica che ha impiantato una vera e propria industria per ricavarne il tossico. A numerose donne è affidato il compito di imprigionare con una pinzetta le api appositamente allevate e di costringerle a depositare il veleno su speciali piattelli di carta. Il veleno così raccolto viene messo in commercio sottoforma di unguento.

FIOR DI PENSIERI

Il lusso colpisce i sensi, la miseria, il cuore. — SAV.

Nelle lotte titaniche e dolorose della vita si scorge, si manifesta, si afferma l'uomo. — PANTALEO.

Quando si parla dei difetti altrui, quante fiaccole accendiamo perchè meglio si vedano! — SEGUR.

Non v'è modo più sicuro per guadagnarsi l'affetto degli altri che di offrire agli altri il proprio. — G. G. ROUSSEAU.

CONSIGLI E RICETTE

Cura contro i geloni

Il freddo si avvicina e occorre pensare ai geloni. Questi si possono prevenire fino dai primi sintomi, fortificando la pelle delle parti che più vi vanno soggette, coll'uso di frizioni con alcool od acquavite canforata, o coll'acqua di Colonia, o con bagni in decozione di piante aromatiche nel vino.

Se, ad onta di ciò, i geloni tendono a manifestarsi allora si potranno medicare con questa ricetta: Allume gr. 4 — Aceto aromatico gr. 200 — Acquavite canforata gr. 200.

Si scioglie l'allume in questo miscuglio si filtra e si applica sulla parte malata mattina e sera, ai geloni non ulcerati.

ZI' PAOLO.

LA SFINGE

Sciarada a premio

1. *Non è male*
2. *Si rinnovella*
3. *E' mio parente*
4. *Negativa particella*

1.2.3.4. *Vien dal Ciel, dai genitori*
Da chi ottenne dei favori.

NELLA.

Fra quanti ci manderanno la spiegazione esatta per cartolina doppia (nulla scrivendo sulla risposta) entro il 10 dicembre sorteggieremo i seguenti premi:

1) Un abbonamento annuo alla *Rivista Agricola,* da intestarsi a piacimento.

2) Due romanzi italiani moderni.

3) Un grosso volume di agricoltura pratica.

4) Una copia *Almanacco degli Agricoltori* 1937 (che sarà stampato entro il 10 dicembre).

LA SFINGE.

Spiegazione dei giuochi pubblicati nel precedente fascicolo.

Risposta alla *Domanda bizzarra*: Sono gli *A-spara-gi.*

Rebus: Dopo il fiore viene il frutto.

PER FINIRE

— Che ora è?
— L'ora di rendermi quelle cento lire.
— Allora è... presto.

* * *

Nennuccia (guardando una donna molto grossa): — spero, mamma, che la Befana verrà da noi, prima di riempire le calze di quella signora!

LA RADIO AGRICOLA

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE BOLZANO - Roma 3°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m. 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1 — Bolzano: kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 e 20, 15 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale. Ogni sabato: ore 16,20 i dieci minuti dei lavoratori.

ROMA-NAPOLI-BARI-PALERMO-BOLOGNA Milano 2° - Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 m. 283,3 - kw. 20 — Palermo: kc. 565 - m. 551 kw. 3 — Bologna: kc. 1222 - m. 245,5 - kw. 50 — Milano 3°: kc. 1357 - m. 222,6 kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 19 comunicato dell'Istituto Internazionale di Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale.

ENTE RADIO RURALE

Radioprogrammi dal 1° al 16 dicembre

Alle ore 10 di:

1 - *Martedì*: Dina Fiorentini Bacchetti: « I Comuni ».
2 - *Mercoledì*: Ripetizione del programma precedente.
4 - *Venerdì*: Vita militare: « Squilli di tromba in caserma ».
5 - *Sabato*: Antonietta Robazza: « Balilla ».
7 - *Lunedì*: Giannina Nicoletti Pupilli: Esercitazione di canto corale.
9 - *Mercoledì*: Mastro Remo: Disegno radiofonico.
11 - *enerdì*: « Esercitazione di artiglieria » - Radiocronaca dalla piazza d'Armi di Roma.
12 - *Sabato*: Ripetizione del programma precedente.
14 - *Lunedì*: Lando Ambrosini e Oreste Gasperini: I racconti del tempo: « L'uomo delle caverne ».
15 - *Martedì*: Ripetizione del programma precedente.
16 - *Mercoledì*: Rosalia Schiratti Baraghino: « L'Erina del Timau: Maria Plzner Mentil ».

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore responsabile*

Condirettori:
Avv. F. V. CORTINA e Dr. GUIDO CORTINA

Società Anonima Tipografica G. Luzzatti
Roma - Via Fabio Massimo, 53-55

PNEUMATICI
PIRELLI
AL SERVIZIO
DELL' AGRICOLTURA
PIRELLI